

**PARTHÉNOS**

**UGC**  
presenta  
una produzione  
**NOLITA CINEMA**

**ANNIE CORDY**

**MICHEL BLANC**

**MATHIEU SPINOSI**

**CHANTAL LAUBY**

# **LES SOUVENIRS**

Un film di  
**JEAN-PAUL ROUVE**

con  
**WILLIAM LEBGHIL, AUDREY LAMY, FLORE BONAVENTURA**  
**JEAN-PAUL ROUVE, JACQUES BOUDET**

Sceneggiatura di **DAVID FOENKINOS** e **JEAN-PAUL ROUVE**  
Tratta dal romanzo "L'eroe quotidiano" di David Foенkinos

uscita  
**14 APRILE**

distribuzione  
**PARTHÉNOS**

Durata  
**96 minuti**

## SINOSSI

*Romain ha 23 anni. La sua aspirazione è diventare scrittore, ma per il momento si accontenta di fare il portiere di notte in un albergo.*

*Suo padre ha 62 anni. Sta andando in pensione e apparentemente la cosa non lo scompone.*

*Il ragazzo con cui divide l'appartamento ha 24 anni. Ha in mente una sola idea: sedurre una ragazza, qualsiasi ragazza e con qualunque mezzo.*

*Sua nonna ha 85 anni. Si ritrova in una casa di riposo e si domanda che cosa ci faccia lì con tutti quei vecchi.*

*Un giorno suo padre compare precipitosamente a casa sua. La nonna è scomparsa. In un certo senso è evasa. Romain parte alla sua ricerca, in qualche luogo dei suoi ricordi...*

**INTERVISTA CON JEAN-PAUL ROUVE**  
*Regista, sceneggiatore, interprete del ruolo dell'albergatore*

**Come le è venuta l'idea di adattare il romanzo di David Foenkinos?**

Ho incontrato David mentre ero in giro per la promozione di QUAND JE SERAI PETIT. Abbiamo un'amica in comune, Emilie Simon, che ha composto le musiche di LA DELICATEZZA e del mio film precedente. I produttori, che io non conoscevo, avevano acquisito i diritti del romanzo *L'eroe quotidiano* e insieme a David erano alla ricerca di un regista. In seguito, ho conosciuto Romain Rousseau, uno dei due produttori insieme a Maxime Delauney, e successivamente il mio agente ha comunicato loro il mio interesse per il progetto.

**Per la stesura della sceneggiatura, ha collaborato con David Foenkinos...**

Ho innanzitutto letto il suo romanzo e poi gli ho telefonato. Aveva redatto una prima versione dialogata del suo libro e io gli ho confidato che il suo lavoro era molto vicino al mio ultimo film, QUAND JE SERAI PETIT, anzi, quasi troppo vicino! A quel punto abbiamo ripreso il testo insieme. Per quanto mi riguarda procedevo con estrema cautela, poiché si trattava del suo lavoro e non volevo irritarlo. Ma dopo un paio d'ore mi sono reso conto che non ne faceva una questione di orgoglio e abbiamo dunque iniziato a lavorare su basi molto semplici, come se non fosse lui l'autore del romanzo.

Il mio obiettivo era dare maggior spazio alla commedia. Abbiamo sviluppato di più il ruolo del padre, interpretato da Michel Blanc, e abbiamo creato il personaggio del coinquilino: è con lui che dialoga il protagonista e questo ci permette di conoscere gli stati d'animo di Romain (il giovane interpretato da Mathieu Spinosi) senza dover ricorrere a una voce fuori campo. Inoltre, nel romanzo la nonna vive in una casa di riposo, ma nell'adattamento abbiamo operato una scelta diversa. Infine, la sceneggiatura si ferma a due terzi del libro, perché abbiamo deciso di sopprimere l'ultima parte sulla vita di Romain con la ragazza.

**E si è trovato sulla stessa lunghezza d'onda di David Foenkinos durante tutta questa fase della scrittura?**

Ci siamo resi conto molto presto che ci commuovono le stesse cose, che ridiamo delle stesse battute e che abbiamo una serie di gusti in comune. In effetti siamo diventati molto amici! E abbiamo scritto la nostra versione condivisa della sceneggiatura piuttosto rapidamente, in tre/quattro mesi. L'abbiamo fatta rileggere ai produttori, l'abbiamo revisionata e poi l'abbiamo mandata agli attori.

**I rapporti familiari, in particolare il rapporto con il padre, percorrono tutti i suoi film...**

È molto vero, il rapporto con la paternità mi interessa tantissimo. Spesso si dice che crescendo è necessario "uccidere il padre" per poter maturare. Io non penso che sia un passaggio obbligato: secondo me, si può crescere in un altro modo. È un processo che può passare attraverso un altro sguardo, che non impedisca l'amore per i genitori, che incarni un modo inedito di vedere il mondo. Può avvenire attraverso la scoperta di una persona o di uno scrittore. Non è detto che sia esclusivamente la figura paterna ad insegnarci ad essere uomo. Nel film il personaggio dell'albergatore è molto più giovane di quanto non sia nel libro. È stata una scelta precisa per evitare che ci fosse competizione con il padre: nel film tra loro non c'è rivalità, ma complementarietà.

**Il film descrive tre percorsi iniziatici di tre generazioni diverse: il giovane uomo, il padre, la nonna...**

È molto difficile parlare della vita. Eppure non c'è niente di più interessante: il quotidiano, i percorsi degli esseri umani, delle persone normali mi affascinano. È il tipo di cinema che mi piace fare quando sono dietro alla macchina da presa e che mi piace vedere come spettatore ed è molto francese.

**I personaggi, a prescindere dalla loro età, sono tutti alla ricerca di qualcosa, come se non avessero ancora trovato il loro posto...**

Sì, in un certo senso sono alla ricerca di se stessi: il giovane che non ha ancora trovato la sua strada, né l'amore, il padre che non sa come affrontare la vita non più professionalmente attiva, l'albergatore che ha un figlio lontano e persino la nonna che aspira a tornare nelle terre della sua infanzia.

Un giorno un giornalista belga che aveva scritto una recensione di QUAND JE SERAI PETIT mi ha fatto notare che mi interessano le persone che non hanno ancora trovato il loro posto. E in effetti amo gli individui che si sentono fuori luogo: è un sentimento che fa parte della vita e che è condiviso dalla maggior parte delle persone. Tendiamo a restare in certe situazioni per pigrizia, per un senso di sicurezza, per amore... e a volte non ce ne rendiamo conto. Non è ancora il caso di Romain, ma ha già paura di non essere nel luogo dove dovrebbe. Anche il personaggio di Michel Blanc è interessato da questo problema: il passaggio alla pensione è un momento delicato e significativo. Allo stesso modo, la nonna ha lasciato che altri scegliessero per lei e a un tratto decide di prendere un'altra direzione. Mi piace l'idea che le persone fanno quello che possono. Il più delle volte cerchiamo di fare bene e ogni tanto ci capita di sbagliare.

**Come spiega una vicinanza così grande di un giovane con sua nonna, una donna che appartiene a una generazione e a un mondo che gli sono sconosciuti?**

È un po' come se lui avesse il desiderio urgente di crearsi dei ricordi con lei e ne fosse consapevole. È un tipo di rapporto che mi interessava e che avevo voglia di scandagliare. Ho l'impressione che, nel giro di breve tempo, lui non la consideri più sua nonna, ma soltanto una donna e si domanda quale sia stato il percorso di questa anziana che è stata giovane, che si è sposata, che ha avuto dei figli e poi dei nipoti. Non guarda al suo statuto sociale, ma a quello che lei è in quanto essere umano.

**La madre, interpretata da Chantal Lauby, è probabilmente il personaggio più riconciliato con se stesso e più a suo agio nei suoi rapporti con il figlio e persino con il marito...**

Esattamente. La madre è il personaggio che ci assomiglia di più, che ha i piedi più piantati per terra. Come lei, anche il proprietario dell'albergo dice delle cose sensate. Questi due personaggi sono portatori di consigli e verità che orientano i personaggi principali. È sempre interessante prendere un elemento, per esempio la scomparsa della nonna, e vedere i diversi modi di concepire questo avvenimento: la visione che tende a drammatizzare del padre "*mia madre è morta*", la capacità di ridimensionare dicendo "*può capitare*" della direttrice della casa di riposo, o ancora lo sguardo della madre o dell'albergatore "*obblighiamo gli anziani a fare quello che fa comodo a noi e allora tagliano la corda*". Mi piacciono molto i personaggi secondari che illuminano in modo diverso la traiettoria del protagonista.

**Ambientato inizialmente a Parigi, il film si trasferisce ad Étretat senza creare un'impressione di rottura. Era importante avere questo respiro della Normandia?**

Ad un certo momento del film la storia si scinde dunque era necessario cambiare luogo. Penso che l'assenza di rottura si spieghi con il mio tentativo di filmare Parigi come se fosse una città di provincia. Che si tratti di Parigi o di Étretat, ho la sensazione di avere quel tipo di sguardo, uno sguardo sulla vita, sulle persone, e questo costituisce un'unità, un legame tra le due città. Per esempio, ci sono due scene che rimandano una all'altra: quando il giovane apre la porta di un bar ad Étretat nello stesso istante in cui il padre entra in un caffè di Parigi.

### **Gli ambienti immergono lo spettatore nella realtà...**

Sono molto attento alla veridicità della vita sul grande schermo. Non riesco a girare quando non credo ad una scena. Nel film, i due ragazzi abitano in un appartamento che è realmente in condivisione. Cerco di rendere consapevoli il mio scenografo e la mia costumista dell'essenza dei personaggi, di quello che vivono, di quello che ottengono in una fase molto precoce e a partire dal quel momento iniziamo a costruire le scenografie e i costumi. Non voglio un ambiente che risulti poco credibile.

Quando si gira a Parigi capita spesso di trovarsi in luoghi magnifici per via dei tanti monumenti straordinari. A me piace trovare una certa estetica in ambienti normali, in quello che a prima vista può apparire banale.

### **Al di là della scelta dei luoghi, quali sono le sue priorità nella *mise en scène*?**

Cerco il più possibile di rubare la vita reale, anche se siamo nella finzione. Non è un documentario, ma a volte utilizzo le armi di questo tipo di cinema. Scelgo l'inquadratura, ma quello che avviene al suo interno mi piace coglierlo. Un misto di angoli retti, di simmetria (l'inquadratura) e di improvvise apparizioni inattese al suo interno (la scena).

In fase di preparazione, insieme al direttore della fotografia, aggiungo tutte le indicazioni di ripresa alla sceneggiatura per essere pronto il primo giorno sul set. Ho bisogno di questa specie di sicurezza psicologica. Preparo tutto per riuscire meglio a dimenticare ogni cosa quando poi giro! Quello che resta essenziale ai miei occhi, è la verità che scaturisce dell'interpretazione degli attori. E in fin dei conti è l'attore che dà la verità all'inquadratura. Immagino che la macchina da presa sia un testimone, che sia insieme a noi nelle situazioni, alla giusta distanza e mai impudica. Una sorta di amico benevolo. Vorrei citare Claude Berri come cineasta capace di ispirarmi: c'è in lui questo tipo di umanità, in particolare in JE VOUS AIME, magnifico film sulla vita e sull'amore.

### **Che tipo di evoluzione ha notato nel suo lavoro?**

Il primo film lo si fa con l'incoscienza dell'opera prima: si hanno delle idee, si esplorano e si tentano piste e percorsi. È ancora un po' sperimentale. Poi mi sono chiesto quale scena mi era più piaciuto girare: si tratta di una sequenza sul non-detto e sulla menzogna tra Alice Taglioni, Gilles Lellouche e me in SANS ARME, NI HAINE, NI VIOLENCE. E per il mio secondo film, QUAND JE SERAI PETIT, sono partito da questa idea. È stato come spremere al massimo una spugna, per andare verso l'essenziale, a rischio di essere troppo asciutto. E poi, per il terzo film, ho allentato un po' la spugna e ho lasciato filtrare un po' d'acqua. Questo lungometraggio è quello che mi assomiglia di più: c'è un insieme equilibrato di emozione e di commedia. Di vita insomma!

### **Come ha scelto gli attori?**

Fin dall'inizio, vedevo Annie Cordy nel ruolo della nonna: le ho fatto recapitare la sceneggiatura, ci siamo incontrati e ho subito visto nel suo sguardo che Madeleine era lei. In seguito ho pensato a Michel Blanc, che non conoscevo. Mi ha risposto dopo due giorni, malgrado il fatto che sia un tipo molto selettivo. Ero felicissimo e orgoglioso poiché Michel non è soltanto un grande attore, è anche un regista, uno sceneggiatore e un dialoghista senza eguali.

**Annie Cordy è straordinaria: dimentichiamo completamente il fatto che è una cantante popolare.**

È stata una scelta che si è imposta da sola. Innanzitutto l'avevo vista recitare in L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA e in LE CHAT - L'IMPLACABILE UOMO DI SAINT GERMAIN. Tutti mi hanno detto "sei sicuro?". Al cinema le hanno sempre affidato ruoli duri, completamente diversi dalle sue canzoni. Sono felice che il pubblico la trovi geniale. Spero le assegnino il César come Migliore stella nascente! (*ride*) Ha un senso della recitazione molto sviluppato perché ha una grande capacità di ascolto.

**Come ha trovato Mathieu Spinosi che interpreta Romain?**

Avrò incontrato una trentina di attori, giovani tra i 20 e i 25 anni. Non è stata una selezione semplice perché avevamo bisogno di qualcuno in grado di portare sulla spalle il ruolo principale con grande competenza professionale. Cercavo un attore che avesse al tempo stesso mestiere e freschezza. Quello che mi è piaciuto di Mathieu, è che di formazione è violinista, dunque è qualcuno che sa cosa significa lavorare! Ha seguito dei corsi al conservatorio, ha imparato ad alzarsi al mattino e a mettersi a far pratica. Ha un rapporto concreto con il lavoro. Mi piace questo aspetto artigianale che porta in se stesso.

**E Chantal Lauby nel ruolo della madre?**

Non avevo mai lavorato con lei, ma l'adoro da molto tempo. Ho avuto voglia di affidarle il personaggio vedendola in LA CAGE DORÉE: ha raggiunto una straordinaria maturità come attrice, come se avesse immagazzinato un sacco di cose nella vita e fosse in grado di farle emergere nella recitazione con una magnifica purezza.

**Sul set, provenivano tutti da orizzonti diversi...**

Mi sono reso conto che Annie Cordy, Michel Blanc, Chantal Lauby e io abbiamo un punto in comune: veniamo dalla commedia scherzosa, dall'operetta, dal café-théâtre o dagli sketch televisivi. Quindi, abbiamo tutti più o meno la stessa costruzione. Mi sono detto che apparteniamo un po' alla stessa famiglia di attori.

**Quali erano le sue intenzioni per la musica?**

Ho affidato la musica del film ad Alexis Rault. Non lo conoscevo, mi è stato presentato dai miei produttori. L'ho trovato straordinario a livello umano. Io lavoro sulla musica a partire dalla sceneggiatura e gli ho spiegato che anche se non sono abbastanza qualificato per cimentarmi in una partitura volevo che ci fossero pochissimi temi perché la musica è un personaggio molto sfaccettato ed è parte integrante del film, deve essere tessuta insieme al film. Volevo una musica leggera, presente, discreta, che mescolasse gioia e malinconia. Lo stesso tipo di melodie che troviamo in autori come Sarde o de Roubaix.

E poi, ho scelto un brano classico, "*Que reste-t-il de nos amours?*" che abbiamo rivisitato per renderlo più aderente al mondo attuale. Julien Doré si è reso disponibile a reinterpretarlo e se ne è appropriato con l'immenso talento che gli conosciamo.

## INTERVISTA CON MICHEL BLANC

*Michel*

### **Che cosa l'ha affascinata in questo progetto?**

Il fatto che mescola commedia ed emozioni autentiche poiché si tratta di un vero e proprio film d'autore che propone una rappresentazione reale della vita. È proprio come nella vita reale, per di più con lo zampino di Jean-Paul nell'approccio tenero dei personaggi. È quello che io chiamo il "tocco alla Rouve"! Per esempio, il personaggio che interpreta lui stesso dell'albergatore scombinato che beve e si affeziona al giovane mi commuove molto. A volte in una sceneggiatura si sente che l'autore si è compiaciuto nello scrivere una scena carina che di fatto non apporta nulla e che alla fine sarà esclusa al montaggio. Non è sicuramente questo il caso di LES SOUVENIRS: c'è un'originalità e una mescolanza molto rara di battute alquanto divertenti, come nella scena al commissariato, e di sequenze di emozione pura attorno al personaggio interpretato da Annie Cordy.

### **Ha modificato alcuni dialoghi?**

Per niente. In generale sono molto rispettoso del lavoro dell'altro. A volte, quando accetto un progetto, non mi piacciono i dialoghi e chiedo di poterli variare. Ma capita anche che i dialoghi mi piacciono ed è stato questo il caso di LES SOUVENIRS. Detto questo, mi è successo di suggerire una battuta, ma molto raramente. Ho cercato di dire i dialoghi di Jean-Paul il più fedelmente possibile, sulla falsariga delle mie battute sulla "madre cougar"!

### **Come descriverebbe il suo personaggio?**

È un individuo incapace di confessare a se stesso che non sopporta di aver preso la pensione anticipata e di trovarsi solo con se stesso: non si rende conto che è lui che cambia, che diventa insopportabile e che rende la vita della moglie un inferno! In questa situazione, si innesta il problema di sua madre e quindi si ritrova particolarmente indebolito in un momento in cui dovrebbe al contrario essere forte. Ho trovato questo aspetto molto strutturante per la costruzione del personaggio. Nel momento in cui dovrebbe avere il coraggio di battere i pugni sul tavolo, si lascia guidare dai suoi fratelli: l'idea di mettere sua madre in una casa di riposo e quella di vendere l'appartamento non vengono da lui. A mio parere, si tratta di un uomo che ha disalberato nell'attimo in cui il mare è tutt'altro che calmo!

### **È un individuo completamente alla deriva.**

Il mio personaggio non è più in grado di guardare né se stesso né gli altri: non reagisce agli altri e non è capace di distinguere quello che gli succede. Non sa più chi è. Ha trascorso molti anni alla Banca Postale e ad un tratto non gli resta più nulla. Sul piano professionale, ha la sensazione di non aver combinato niente nella vita, di non aver costruito nulla. È un'anatra decapitata. È destabilizzante dirsi a 60 anni *"tutto quello che pensavo fosse la vita non esiste più"*, invece di *"incomincia una nuova vita"*. E non avendo consapevolezza del suo stato, attribuisce le difficoltà relazionali che ha con sua moglie a lei. Peraltro, ai suoi occhi, è lei a soffrire di depressione, in una logica assurda. In sostanza, prende a pretesto i problemi che ha con sua madre per eludere i suoi problemi di coppia.

### **Eppure è un personaggio commovente...**

In effetti, quello che mi ha affascinato in lui è il fatto che è capace di momenti di intensa emozione: quando la moglie gli annuncia che vuole lasciarlo o quando si trova davanti a sua madre, ha degli sguardi sconvolgenti. Peraltro, di fronte ad Annie Cordy ho sempre recitato come

se il mio personaggio avesse 12 anni: in primo luogo non ha più un'età per via del disalberamento di cui parlavo prima e poi facciamo presto a tornare bambini quando nostra madre ha un problema. Dunque è come un ragazzino che ha fatto una sciocchezza ed è triste nel vedere sua madre infelice. Allo stesso modo, diventa "figlio" di suo figlio e chiede a quest'ultimo di accompagnarlo a trovare sua madre nella casa di riposo. Ha anche delle ossessioni, come quella di trovare posto per parcheggiare a due passi dalla sua destinazione, e dei momenti in cui crolla letteralmente. È nello stato ciclotimico tipico dei depressi: per esempio, al commissariato ritrova le forze e quindi diventa palesemente incapace di sostenere l'idiozia del poliziotto! Abbiamo la sensazione che l'incontro gli faccia riprendere contatto con la realtà: si trova davanti una stupidità così grande che ritrova la stabilità. Quindi è un personaggio più complesso di quanto possa sembrare a prima vista.

### **Come dirige gli attori Jean-Paul?**

Ho scoperto in lui uno straordinario regista di attori. Innanzitutto perché ha un'ipersensibilità e un senso della misura assoluti e l'umiltà necessaria a dire a volte *"no, hai ragione, è meglio procedere come suggerisci tu"*. Anche se le sue intuizioni sono giuste al 99%. Cerca costantemente di inseguire la verità e la realtà della vita. E poi non gli sfugge niente: ripete una scena fino a quando non ottiene quello che desidera e spiega con grande chiarezza quello che vuole. Spesso, gli attori che passano alla regia hanno un sesto senso nel riuscire ad individuare il problema che si nasconde nella testa dell'attore che dirigono. E Jean-Paul è uno di questi.

### **Come ha vissuto l'esperienza del set?**

Con Jean-Paul, le riprese non sono mai banali: c'è un'autentica ricerca di inquadrature e movimenti e non c'è mai una ricerca estetizzante gratuita. Ogni cosa è dettata dalla sceneggiatura. È forse la prima volta che vedo un regista lavorare così bene e così rapidamente. È capitato che certi giorni concludessimo le riprese con un'ora di anticipo rispetto al piano di lavorazione. E questo è anche merito della capacità di Jean-Paul di circondarsi di una troupe straordinaria, anche a livello di registrazione del suono. Non ho mai fatto così poca post-sincronizzazione, anche se abbiamo girato per la strada, in auto e in vari ambienti naturali dove la presa diretta del suono è complicata.

### **È la seconda volta che Annie Cordy interpreta sua madre al cinema**

Ha una professionalità assolutamente unica: non smette mai di lavorare! Quando non era sul set, partiva in tournée o andava a presentare una serata di gala! Non le sono stati offerti sufficienti ruoli adeguati al cinema, innanzitutto perché coltiva una grande passione per il suo mestiere e poi perché molti registi hanno dimenticato che aveva recitato con grandi cineasti, compreso René Clément. È capace di una misura e di una verità straordinarie e c'è qualcosa di estremamente toccante nel suo modo di recitare. Dietro alla sua generosità, conserva anche una parte di mistero. Quando interpreta il suo personaggio in LES SOUVENIRS, tutta questa vulnerabilità e tutta questa umanità sono palpabili. E ci sono piccoli momenti di complicità in cui scherza con il nipote che sono straordinari. Ho continuato a dirle che sarebbe stata la rivelazione del film!

Mathieu Spinosi, che interpreta mio figlio, ha qualcosa di disarmante e di affascinante. Recita perfettamente il giovane uomo che assume il ruolo del capo famiglia. Ha una straordinaria maturità e attraversa gli eventi del film con la stessa grazia di sua nonna. Con il mio personaggio, Mathieu è stato giustissimo, come se dicesse: *"non seguo le impronte della tua depressione per non incoraggiarti"*. Con la madre, ha un rapporto autentico di un figlio che le vuole bene e che si confida con lei.



Per quanto riguarda Chantal Lauby, veste i panni di una bella donna che attraversa una crisi di coppia con grande sicurezza e una distanza ironica e umoristica nello sguardo che rende la sua interpretazione assolutamente rara.

Sono rimasto abbagliato dalla potenza comica e realistica che emana dall'interpretazione di William Lebghil. In linea generale, sono rimasto colpito da tutti gli attori che sono dotati di una grande misura e di un'autentica sottigliezza.

## INTERVISTA CON ANNIE CORDY *Madeleine*

### **Come è arrivata a fare questo film?**

È stata un'idea di Jean-Paul Rouve che conoscevo già come attore. Ha ritenuto che fossi adatta a questo ruolo... In seguito, mi sono innamorata della sceneggiatura e mi ha molto interessato calarmi nei panni di questo personaggio così commovente.

### **Che cosa l'ha toccata in questa storia?**

Mi ha commosso questo personaggio di nonna ed ero molto sensibile al rapporto che si sviluppa tra lei e il nipote. Mi ha anche profondamente toccata la forza della sua personalità. E poi, detto tra noi, una parte della vicenda si svolge a Étretat, una cittadina che adoro, e confesso che la prospettiva di girare lì insieme a Jean-Paul Rouve, è stata davvero allettante! *(ride)*

### **Conosceva il lavoro di Jean-Paul dietro alla macchina da presa?**

No, non lo conoscevo come regista, solo come artista! Non avevo mai lavorato con lui prima di questa esperienza. È un regista piuttosto spiritoso e ha uno straordinario rapporto con la sua troupe, un fattore a mio giudizio molto importante. Sa esattamente dove vuole arrivare e quando ha qualcosa da dire, la dice. Quello che conta è il suo modo di esprimere le cose. Jean-Paul sa dire la verità trovando le parole giuste. È molto sottile e al tempo stesso estremamente chiaro nelle sue indicazioni: un attore si sente fiducioso al suo fianco. Penso che Jean-Paul si sia circondato di una bellissimo squadra di lavoro. È un uomo di cuore e dunque riesce a tirare fuori agli altri dei sentimenti belli.

### **Come descriverebbe il suo personaggio?**

Si tratta di una nonna. È una donna anziana che sceglie la libertà perché non sopporta più che le venga impedito di fare quello che ha voglia di fare. Decide di partire per Étretat dove ha numerosi ricordi di gioventù. Il fatto che sia avanti con gli anni non vuole dire che debba rinunciare a vivere. Ho provato un grande piacere a incarnare questo personaggio! Nel film, sono molto vicina a Mathieu Spinosi, che interpreta mio nipote, e il nostro rapporto è il cuore della storia.

### **Come considera il rapporto che questa donna ha con suo nipote e con i suoi figli?**

Trovo che abbia un rapporto *normale*, abbastanza canonico con il nipote. Sono molto uniti. Se fossi nonna, darei sempre torto a mio figlio e ragione a mio nipote! *(ride)* È meraviglioso avere un nipote così adorabile. Penso che i nonni siano più simpatici e più morbidi con i propri nipoti di quanto non lo siano con i propri figli, perché le dinamiche in atto sono diverse. Non c'è lo stesso rapporto rispetto all'autorità. E nonostante questo, ama profondamente i suoi figli.

### **Mi parli del set.**

Le riprese sono andate benissimo e conservo il ricordo di momenti straordinari. Si lavorava sodo, sia chiaro, ma in un clima gradevole e positivo. Jean-Paul è molto sensibile: è un "*cuor contento*" e ha fiducia nella sua troupe. Questo ha creato una grande armonia con tutti i tecnici.

### **Come si è svolta la sua collaborazione con gli altri attori?**

Conservo un ricordo delizioso del mio lavoro insieme agli altri attori. Ho girato molte scene insieme a Mathieu Spinosi, un giovane straordinario. Siamo andati molto d'accordo e abbiamo persino scoperto alcuni punti in comune. Per quanto riguarda Chantal Lauby, è una donna

adorabile e nel film offre un'interpretazione straordinaria. E Michel Blanc, con il quale avevo già girato, è un grande attore: un genio!

## INTERVISTA CON CHANTAL LAUBY

*Nathalie*

### **Come è entrata a far parte di questo progetto?**

È stato merito di Jean-Paul Rouve che desiderava che lavorassimo insieme. È un attore che adoro, dotato di una sensibilità che mi tocca molto. Sono stata felice di imbarcarmi in questa avventura insieme a lui. Ho letto la sceneggiatura e la storia mi è piaciuta molto perché è saldamente ancorata nel nostro presente: ruota attorno a un uomo che si ritrova in pensione e si interroga sui suoi desideri, su quello che ha voglia di fare e di diventare. Amo i film che propongono personaggi commoventi e che permettono al pubblico di identificarsi in essi.

### **Conosceva già i film di Jean-Paul Rouve?**

Sì, conoscevo una parte della sua filmografia. È un regista che dà la sensazione di girare i suoi film con il cuore. Nel suo lavoro come attore, la sua magnifica interpretazione del ruolo di Polnareff nel film PODIUM mi aveva lasciata a bocca aperta. Lo avevo anche notato in PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI. Ogni volta è in grado di dare ai suoi personaggi qualcosa di tenero, di autentico e di divertente. Mi fido di lui perché ha una grande sensibilità che mi commuove enormemente. Non è una cosa che si inventa: o ce l'hai o non ce l'hai...

### **Come si caratterizza il suo personaggio?**

È una donna di oggi, nella quale molte donne possono riconoscersi: deve gestire un figlio che sta crescendo, una suocera che non sta bene e un marito che è appena andato in pensione. Cerca di tenere i piedi saldamente per terra e di fungere da "colonna" per tutte le persone che la circondano. Per esempio, passa il suo tempo al telefono con il figlio per rassicurarlo, cerca di provocare suo marito e di ingelosirlo per indurlo a reagire. È una donna attiva e moderna.

### **Il suo personaggio è indubbiamente il più equilibrato e sereno con se stesso, contrariamente agli altri che non trovano il loro posto nella vita...**

È vero, o quanto meno, è quello che mostra meno le sue carenze e le sue fragilità. Vive nel presente, si mostra forte e sono le persone che la circondano a tradire le proprie mancanze. Di conseguenza è lei che offre sicurezza su tutti i fronti. È un personaggio come piace a me: indoviniamo i suoi punti deboli, ma riesce a nasconderli e dissimularmi bene. Mi piace molto la dinamica che ha con il marito: mette in atto ogni stratagemma, dalla provocazione alla menzogna, per renderlo geloso. In realtà si tratta di una sorta di gioco di seduzione per spingerlo a trovare nuova linfa vitale.

### **La scena in cui si ritrovano è profondamente commovente...**

Abbiamo girato quella sequenza con grande pudore. E intuivamo che questa coppia forse ripartirà verso il futuro. In fin dei conti nella vita reale avviene così: attraversiamo dei momenti di nostalgia e poi dobbiamo scendere la china prima di riuscire a risalire. La vita è ricca di emozioni, non è mai lineare ed è percorsa da un'alternanza di episodi leggeri e di altri più difficili. Jean-Paul ama lavorare a partire da questa materia. Notiamo che quando questa donna rievoca l'incontro con il marito, la sua voce tradisce delle note di nostalgia. Vorrebbe che lui tornasse ad essere l'uomo che l'aveva fatta sognare.

### **Come si è svolta la sua collaborazione con Michel Blanc?**

È un attore eccezionale, si è distinto in tutti i film che ha interpretato. Nel suo sguardo intuimmo una punta di angoscia e un insieme di domande. È quello che ho sentito in lui a livello umano e a livello professionale. Inoltre ha un lato infantile e commovente.

### **Che cosa ha pensato di Annie Cordy?**

Mi ha colpita moltissimo! Ho una profonda ammirazione per il suo dinamismo, il suo umorismo, la sua allegria e la sua sensibilità! Nella scena della sepoltura la sentivamo commossa: mi veniva voglia di prenderla tra le braccia da quanto si capiva che le tornavano alla mente dei ricordi. È una donna a fior di pelle ed è un piacere e un motivo di orgoglio recitare al suo fianco. Ha un enorme talento come attrice e del resto le sue apparizioni sul grande schermo ne sono la prova. Fa parte di quelle persone che sono autentiche, come del resto Jean-Paul. Sono rimasta affascinata da lei, dall'inizio alla fine.

### **E di Mathieu Spinosi?**

Prima di incontrarlo sul set non lo conoscevo. È molto misurato nella sua recitazione. Ha un lato adulto e maturo e a volte quando parlava mi lasciava attonita: è un giovane molto riflessivo e profondo. Sono felice di averlo incontrato e gli auguro di fare una bella carriera.

### **Come dirige gli attori Jean-Paul Rouve?**

Gli piace che tutto sia il più naturale possibile. Meno uno "recita", più lui è contento. "*Come nella vita reale, come lo senti tu*", sono queste le indicazioni che escono sistematicamente dalla sua bocca. Chiede agli attori di sentire le cose e di essere sinceri, motivo per cui non dedica moltissimo tempo alle prove prima di girare. Ci lascia liberi di appropriarci del testo e di fare delle modifiche, possiamo smussare delle battute di dialogo, ma quello che conta più di ogni cosa è essere il più naturali possibile. Jean-Paul ha bene in mente il suo film, sa dove vuole arrivare e all'occorrenza può anche ripetere un ciak.

### **Jean-Paul è anche un attore...**

Certamente ed è per questo che conosce le nostre paure e capisce i nostri dubbi. Detto questo, appena mette piede sul set, diventa solo un regista. Non fa molte riprese, al massimo 5 o 6, da angolazioni diverse. Affina un po', è naturale, ma sa che non vale la pena di sfinire gli attori con un numero eccessivo di ciak.

## INTERVISTA CON MATHIEU SPINOSI

*Romain*

### **Come è entrato a far parte di questo progetto?**

Ho partecipato alla selezione del cast, molto semplicemente, e Jean-Paul mi ha scelto. Quando sei un attore giovane come me e ti viene proposto un ruolo in un progetto del genere, non hai bisogno di pensarci su due volte! E poi il film è ispirato a un romanzo magnifico e poggia sulle spalle di artisti che ammiro da tantissimo tempo. Quindi mi sono subito entusiasmato molto all'idea di poter interpretare uno dei personaggi!

### **Che cosa l'ha affascinato nella sceneggiatura?**

Mi hanno immediatamente toccato i temi che sono universali. È un racconto, ma è anche una riflessione sulla vita, sulla morte, sulla fuga del tempo, l'urgenza di vivere, i rapporti intergenerazionali. Ovviamente tutto questo risuona con il mio vissuto: ho dei nonni a cui voglio bene e a cui sono molto attaccato. Ho trovato che fosse una sceneggiatura molto bella e particolarmente ben scritta da David Foenkinos e da Jean Paul. Nei dialoghi hanno cercato di sviluppare un aspetto più leggero, più spiritoso che forse dà al film un lato più comico rispetto al romanzo.

### **Ci sono delle somiglianze tra lei e Romain, il suo personaggio?**

Sì, mi è capitato di ritrovarmi in lui. È alla ricerca di modi per esprimersi: nel suo caso si tratta della scrittura, nel mio della musica e della recitazione. Ma al di là di questo aspetto, non mi assomiglia per niente: io non ho la sua pazienza e sono molto più focoso e impetuoso di lui. Invece Romain fa fatica a comunicare, come del resto anche altri personaggi del film che hanno difficoltà a parlare e non osano esprimersi.

### **Come lo si potrebbe descrivere?**

È un giovane uomo che matura in un contesto familiare particolare. Non stupisce che stoni un po' perché è un sognatore, un sentimentale, è anche un ragazzo timido e soffuso di una grande dolcezza. In attesa di meglio, accetta di fare il portiere di notte in un albergo e si ritrova proiettato in mezzo a personaggi un po' bislacchi. Quindi lui è l'unico personaggio "*normale*", proiettato verso il futuro, mentre gli altri non fanno altro che rimuginare sul passato. In un certo senso, incarna il "saggio" del gruppo: si assume il ruolo del "padre", anche nei confronti del suo vero padre.

### **Ritiene che sia al passo con i suoi tempi?**

Direi piuttosto che è sfasato rispetto alla sua epoca perché è prima di ogni altra cosa un sognatore. E anche se al giorno d'oggi ne esistono ancora alcuni, penso che per lo più i giovani siano tristi per l'assenza di prospettive future. Oggi ci si può permettere meno di avere certi tipi di ambizioni, come quella di diventare scrittore... Ma al tempo stesso abbiamo ancor più di prima bisogno di evadere.

### **Perché, secondo lei, Romain è così attaccato a sua nonna?**

Nel libro, più che nel film, l'inizio della storia è segnato dal funerale del nonno. Penso che sia il momento in cui Romain diventa consapevole del fatto che il tempo che passa rende le cose irreversibili e che ha perso un treno, non avendo saputo sviluppare un rapporto di complicità con suo nonno in tempo utile. Non vuole che si ricrei la stessa situazione con sua nonna, motivo per

cui cerca di vivere il presente con grande intensità. È per questa ragione che si avvicina a lei, che va a trovarla in ogni momento e che ha un bisogno viscerale di nutrirsi della sua presenza.

### **Come si è svolta la collaborazione con Annie Cordy che interpreta sua nonna?**

Siamo andati molto d'accordo e questo si percepisce sullo schermo. In un certo senso è la mia terza nonna! Ancor oggi mi lascia regolarmente dei messaggi di buongiorno al mattino. Fin dal primo giorno di riprese, sono diventato suo partner ufficiale nel canto: abbiamo passato in rassegna l'intero repertorio di Aznavour. Provo una grande tenerezza per lei.

### **Romain ha un rapporto piuttosto intenso con suo padre, anche se non sempre si capiscono...**

Sono incline a dire che i ruoli sono invertiti: Romain è più padre del personaggio di Michel Blanc di quanto non sia vero il contrario. È inevitabilmente il personaggio di Michel a protestare e a sollecitare le attenzioni del figlio per esporgli i suoi problemi. Di conseguenza, Romain lo calma, lo consola e lo tratta maternamente. Ha in mente altre cose, ma trova il tempo di ascoltare suo padre e di circondarlo di tutta la sua attenzione. Inoltre, Romain è anche un giovane uomo alla ricerca di se stesso. E per di più suo padre non è un tipo tenero: va in pensione, si sente smarrito, si lamenta in continuazione e questo gli provoca dei conflitti con la moglie. È abbastanza egoista e completamente attorcigliato su se stesso, non si rende conto che suo figlio sta cercando la sua strada e che dovrebbe occuparsi di lui.

### **Che cosa ha pensato di Chantal Lauby?**

Sono un fan assoluto dei Nuls e dunque ero un po' intimorito all'idea di conoscerla... In realtà è una persona assolutamente adorabile: il primo giorno sul set, sono andato ad esprimerle tutta la mia ammirazione. Per quanto riguarda il rapporto tra i personaggi, lei rappresenta una confidente per suo figlio, con cui ha costruito un legame piuttosto solido.

### **Ci può parlare della sua collaborazione con Michel Blanc?**

Con Michel, che è un grande melomane e un grande esperto di musica classica, abbiamo improntato il nostro rapporto proprio sulla musica visto che io sono violinista di formazione. Mi ha raccontato una serie di aneddoti di riprese e siamo diventati subito complici.

### **Come dirige gli attori Jean-Paul Rouve?**

Jean-Paul è molto esigente sul lavoro: sa esattamente quello che vuole e ha una visione del cinema che appartiene soltanto a lui. Finché non ottiene quello che cerca, lo persegue senza darsi tregua. Quello che desidera più di ogni altra cosa è la vita, la vita reale, la naturalezza, l'autenticità con tutto quello che questo comporta, le gaffe e le goffaggini... Diceva spesso: *"A volte nella vita capitano delle situazioni drammatiche e non riusciamo a trattenere una risata irrefrenabile, persino durante un funerale"*. Questo esempio illustra un po' il film. Ricordo che quando sbagliavo, mi diceva *"mi piace, è la vita"*.

D'altro canto, non gli va di perdere tempo sul set: procede in modo veloce e il passaggio tra una ripresa e l'altra è rapido. Non vuole rischiare di perdersi neanche una briciola di quello che succede. È stato appassionante vederlo dirigere: lui e Christophe Offenstein, il direttore della fotografia, hanno ingaggiato una sfida costante ad emularsi l'un l'altro, come due bambini, a riflettere sui dettagli, a trovare idee all'ultimo minuto e a improvvisare. Mi ha fatto venire ancora più voglia di passare dietro la macchina da presa un giorno.

**INTERVISTA CON DAVID FOENKINOS**  
*Sceneggiatore, autore del romanzo "L'eroe quotidiano"*

**Come si è convinto Jean-Paul Rouve a trasporre il suo romanzo sul grande schermo?**

È un'idea che abbiamo avuto insieme io e i produttori del film. Appena hanno opzionato il romanzo, ci siamo messi a ragionare su un possibile regista e Jean-Paul Rouve è stato il primo nome che abbiamo citato. Avevamo tutti voglia di lavorare con lui.

**Che cosa l'ha persuasa ad affidargli l'adattamento?**

È stato andando a vedere il secondo film che ha diretto, QUAND JE SERAI PETIT, che ho pensato che sarebbe stato il regista ideale per l'adattamento cinematografico di "L'eroe quotidiano". Ho sentito fino a che punto condividevamo lo stesso gusto per raccontare le storie. Ma soprattutto mi avevano colpito i temi che aveva affrontato in quel film. Mi piace il suo alternare una forma di leggerezza e la malinconia. E ovviamente avevamo anche un altro punto in comune: Emilie Simon aveva composto la musica dei nostri due film.

**Si è sentito subito sulla stessa lunghezza d'onda con Jean-Paul Rouve ?**

La nostra collaborazione è stata molto semplice poiché si è basata su una fiducia reciproca. Lo sentivo molto ammirato e rispettoso dell'universo del romanzo e io, dal canto mio, amavo il contributo che voleva dare alla storia, il suo modo di renderla cinematografica.

**Lei ha collaborato alla stesura della sceneggiatura. Non è difficile per un autore fare una trasposizione del proprio romanzo senza restarvi perfettamente fedele?**

Penso che la fedeltà sia una questione di tono, di sentimenti e sensazioni. In questo senso trovo che il film sia molto fedele alle atmosfere del libro. Ma un'opera cinematografica deve potere avere la propria autonomia. Non la considero un "copia/incolla" del libro, ma piuttosto un incontro dei nostri due universi che dà origine a un film che assomiglia a tutti e due.

**Quali sono gli elementi del romanzo che le stavano particolarmente a cuore e che voleva ritrovare nel film?**

Il quadro della mucca.

**E al contrario, c'erano personaggi o situazioni che le sembravano poco adatti al grande schermo?**

Non provo alcun senso di frustrazione di fronte ad un adattamento, perché non cerco di ritrovare integralmente un romanzo in un film. Al contrario, è molto entusiasmante raccontare la stessa storia in modo diverso. Bisogna essere al tempo stesso fedeli e liberi. Per esempio, ho adorato l'idea di aggiungere altri personaggi.

**Jean-Paul ha cercato di accentuare l'aspetto della commedia. Come avete lavorato per potenziare la vena comica della sceneggiatura?**

Jean-Paul ha uno straordinario senso dell'umorismo. È in grado di far emergere una prospettiva spiritosa da qualsiasi situazione. Nello sviluppo della storia, quando ha ritenuto opportuno, è riuscito a trovare delle battute ancora più forti dal punto di vista comico. E si tratta anche di una questione di regia. Si è concesso il tempo di trovare le giuste reazioni di ciascun attore.



### **Cosa ne pensa degli attori che sono stati scelti per incarnare i personaggi che lei ha immaginato?**

Avendo realizzato un film, sapevo che una volta affidata la regia a Jean-Paul, non sarei intervenuto nella scelta degli attori. Sarà anche il mio libro, ma ritengo che sia il suo film. Mi ha sempre tenuto aggiornato sulle sue riflessioni e ho avuto una fiducia totale in lui, anche se a volte posso essere rimasto sorpreso. Vedendo il risultato, mi sono reso conto che le sue intuizioni erano giustissime.

### **Quindi si è ritrovato nel film?**

Non so se posso dire di essermi ritrovato. A dire il vero il mio desiderio era opposto: vedere il film dimenticando che sono l'autore del romanzo da cui è tratto. Ed è proprio questa la sensazione che ho avuto vedendolo. È riuscito a rendermi spettatore.

## **BIOGRAFIA**

David Foenkinos nasce nel 1974. Studia lettere e musica jazz. Vive a Parigi. È l'autore di una dozzina di romanzi tra cui *Le potentiel érotique de ma femme*, *Le nostre separazioni*, *L'eroe quotidiano* e *Mi è passato il mal di schiena*. I suoi romanzi sono stati tradotti in più di trenta lingue. *La delicatezza*, pubblicato nel 2009, ha ottenuto dieci premi letterari. Nel 2011, insieme al fratello Stéphane, ne ha realizzato un adattamento cinematografico interpretato da Audrey Tautou e François Damiens.

*L'eroe quotidiano* ha venduto più di 350.000 copie ed è stato tradotto in 15 lingue.

## CAST ARTISTICO

<b>Michel BLANC</b>	Michel, il padre di Romain
<b>Annie CORDY</b>	Madeleine, la nonna di Romain
<b>Mathieu SPINOSI</b>	Romain
<b>Chantal LAUBY</b>	Nathalie, la madre di Romain
<b>William LEBGHIL</b>	Karim, il coinquilino di Romain
<b>Audrey LAMY</b>	La direttrice della casa di riposo
<b>Flore BONAVENTURA</b>	Louise, la maestra elementare
<b>Jean-Paul Rouve</b>	L'albergatore
<b>Jacques Boudet</b>	Il pittore

## CAST TECNICO

<b>Regia</b>	Jean-Paul Rouve
<b>Tratto dal romanzo di</b>	David Foenkinos "L'eroe quotidiano"
<b>Sceneggiatura</b>	David Foenkinos & Jean-Paul Rouve
<b>Produttori delegati</b>	Maxime Delauney & Romain Rousseau / NOLITA CINEMA
<b>Fotografia</b>	Christophe Offenstein
<b>Aiuto regista</b>	Léonard Vindry
<b>Scenografie</b>	Laurent Ott
<b>Costumi</b>	Aurore Pierre
<b>Montaggio</b>	Christel Dewynter
<b>Suono</b>	Marc-Antoine Beldent
<b>Direttore di produzione</b>	Jean-Christophe Colson
<b>Musiche originali</b>	Alexis Rault